I sindacati sull'intesa alla Regione Basilicata

Verifica alla prova

POTENZA — La positiva conclusione del contratto provinciale di lavoro dei braccianti della provincia di Matera — dopo quello dei braccianti di Potenza —, le questioni legate all'insediamento Liquichimica in Basilicata e quindi alla ristrutturazione degli impianti di Ferrandina e Tito rappresentano — assieme alla verifica politica alla Regione Basilicata — i fatti politici più rilevanti degli ultimi giorni. La domanda di rinnovamento, di lavoro, che è venuta dai braccianti lucani ha bisogno adesso di avere una risposta. Nelle campagne lucane non si è lottato solo per un aumento di salario, ma soprattutto per migliori condizioni di vita e di lavoro delle masse bracciantili e contadine. E ancora. La mobilitazione degli operai della Liquichimica di Tito e Ferrandina che da giugno non percepiscono lo stipendio, impone scelte e decisioni immediate perché siano salvaguardati i mille posti di lavoro.

Ecco allora che la verifica politica tra i partiti democratici regionali — che ha portato all'elezione del compagno Schettini — trova un primo banco di prova. Dare una sterzata alla politica agraria compiuta fino ad oggi (la «latitanza» durante le trattative del contratto dei braccianti dell'assessore regionale all'agricoltura Coviello è stata stigmatizzata duramente dalle organizzazioni sindacali - ndr), consolidare il già precario tessuto industriale della Basilicata, sono solo i primi obiettivi. Nessuno nasconde le difficoltà. Ci sono forze che hanno giocato e stanno giocando a sminuire il valore politico dell'intesa appena conclusa. A queste forze si sono affiancati — in modo più sottile — anche certi organi di informazione, come lo stesso «Corriere della Basilicata» che ha tentato di far passare il rinnovo della presidenza come fatto di «ordinaria amministrazione».

LA VERIFICA *tra i partiti firmatari dell'intesa programmatica si è conclusa dopo una fase intensa di discussione e di incontri, ai quali hanno partecipato anche la federazione CGIL-CISL-UIL, le organizzazioni imprenditoriali e professionali, la consulta femminile, importanti perchè hanno aperto una fase nuova nei rapporti tra queste forze sociali ed imprenditoriali.*

Questo confronto ha dato subito risultati concreti sul terreno del rafforzamento del quadro politico regionale, dell'elaborazione programmatica e degli strumenti per l'attuazione degli interventi concordati per difendere, e sviluppare, i livelli di occupazione e la base produttiva.

La verifica di luglio, appena conclusa, con la approvazione del bilancio-programma 1977-81 e con il rinnovo dell'Ufficio di presidenza, non è stata un rituale tra forze politiche diverse che avevano l'obiettivo di «spartirsi» cariche o poltrone vacanti. In questa fase, il confronto tra i partiti, date le lotte in corso in alcune zone, in diverse categorie per la difesa dei livelli di occupazione e di produzione e la situazione drammatica della regione, ha assunto il significato di un confronto e scontro sui modi di concepire lo sviluppo sociale, la condizione dei lavoratori, il modo di governare ed organizzare la partecipazione all'elaborazione ed attuazione delle scelte.

E' per questi motivi che la Federazione CGIL-CISL-UIL di Basilictata ha annesso molta importanza a questa fase della vita politica e sociale della regione, proponendo all'attenzione delle forze politiche indicazioni e proposte per risolvere le questioni poste dalla crisi e costruire lo sviluppo equilibrato della Basilicata.

Molte delle proposte avanzate dal sindacato sono state prese in considerazioni ed oggi si trovano negli accordi sottoscritti dai partiti.

Il risultato più importante è stato conseguito nell'individuazione delle priorità da perseguire in agricoltura e nel territorio; rilevante appare l'aumento da 60 a 150 miliardi degli investimenti da effettuare nelle zone interne. Questi fatti, sommati a novità introdotte dai rinnovi contrattuali dei braccianti, possono determinare una svolta nelle campagne in termini di diverso utilizzo delle risorse per sviluppare la produzione e l'occupazione.

Negli accordi programmatici largo spazio hanno trovato le questioni relative alla crisi del settore industriale, il ruolo delle partecipazioni statali in Basilicata, le politiche da attuare per sostenere le piccole aziende.

E' chiaro che l'intesa non poteva affrontare e risolvere tutte le questioni che sono di fronte alle popolazioni lucane. La conquista di strumenti importanti come il comitato regionale per la programmazione, l'Ufficio Piano, le convergenze realizzate per la programmazione, le deleghe, i piani di zona, le conferenze di produzione, permetteranno al movimento sindacale di sviluppare ulteriormente l'azione di lotta per il lavoro, la democrazia, la difesa delle istituzioni, e, quindi, per evitare che le forze del trasformismo selvaggio possano svuotare le intese e bloccare così il processo unitario in corso per il rinnovamento e lo sviluppo della Basilicata.

Pietro Simonetti
segretario regionale CGIL

SICILIA

Patti: si fa lo stesso (nonostante il divieto) il festival dell'Unità

PALERMO — Si farà ad ogni costo il festival dell'Unità di Patti (Messina) che il sindaco Dc Giovanni Minissale vorrebbe impedire con una ordinanza di stampo quarantottesco che vieta le manifestazioni sul lungomare di Patti Marina.

La federazione comunista dei Nebrodi ha informato ieri sera la questura di Messina, il prefetto, la procura della Repubblica, del programma delle manifestazioni che si svolgeranno sul lungomare da venerdì 12 agosto a lunedì 15. In precedenza il calendario era stato comunicato al comune e in quell'occasione si era scoperto come si ricorderà, l'esistenza di una ordinanza della giunta con la quale — dietro suggerimenti del gruppo consiliare missino — si cerca di impedire le manifestazioni politico-culturali nella zona del litorale.

In realtà in questa zona, senza alcun fastidio per il traffico automobilistico (si tratta di un'isola pedonale) è programmato ormai da anni il festival della stampa comunista. Venerdì 12, nel caso l'ordinanza non venisse revocata, a montare i padiglioni del festival saranno delegazioni provenienti da tutte le zone, i dirigenti della federazione, parlamentari regionali e nazionali.

L'impopolarità del provvedimento del sindaco viene dimostrata intanto dal successo riportato da una raccolta di firme in calce ad una petizione popolare. Una delegazione composta da dirigenti del PCI, del PSI, del PSDI, e del PRI, dal consiglio di fabbriica della «Tyntaris» e della Nafgista, da commercianti e da dirigenti sindacali, si recherà in Municipio per consegnare la petizione.

La FIAT deve rispettare gli impegni assunti per Termini Imerese

NON DEVONO RESTARE SULLA CARTA I 400 POSTI DI LAVORO PROMESSI

Prevista a settembre una riunione in Comune con alcuni dirigenti della casa torinese - Si parlerà della vicenda delle due ragazze non assunte perché «inadatte» - Valorizzazione dell'agricoltura

Nostro servizio

TERMINI IMERESE — In paese, ne sono tutti convinti: le richieste di costruzione di 35 nuove fabbriche nella zona di Termini Imerese sono tutte, in un modo o nell'altro, collegate all'impegno della FIAT di ampliare la occupazione nel proprio stabilimento, potenziandolo. Al comune e al consorzio per l'area di sviluppo industriale di Termini, infatti, le richieste sono arrivate quando già circolava la voce che la FIAT avrebbe assunto quasi mille operai, fino a toccare la cifra di 2.100.

E' un impegno, questo, che il gruppo torinese ha confermato con il nuovo contratto di lavoro conquistato a luglio dai sindacati. Per mantenerlo, bisognerà fare 400 assunzioni (nello stabilimento, lavorano oggi 1700 operai, 450 dei quali sono stati assunti dall'inizio dell'anno a fine luglio).

Proprio per discutere nei dettagli i criteri da adottare per le assunzioni (si faranno dal 1 gennaio al 1 luglio dell'anno prossimo) il sindaco di Termini Imerese, i capigruppo dei partiti democratici, i sindacalisti e alcuni dirigenti torinesi della FIAT si inconteranno, ai primi di settembre, in municipio

Fin da adesso è facile prevedere che, alla riunione, le polemiche non mancheranno. Si parlerà certo, per esempio, di Gina Morreale e Antonina Barcellona, le ragazze respinte dalla FIAT di Termini con la scusa che lo stabilimento, per turni ed organizzazione del lavoro, non può aprire i cancelli alle donne. Si parlerà anche delle discriminazioni antidemocratiche che dal 1970, da quando la FIAT si impiantò a Termini e assunse i primi mille operai, hanno puntato a tener fuori dell'azienda i lavoratori impegnati in politica o nella attività sindacale.

Una recente manifestazione dei lavoratori della FIAT di Termini Imerese.

Altre grosse questioni verranno fuori. La prima è che, sullo stabilimento di Termini, che con il previsto potenziamento si avvia a diventare una realtà industriale di prim'ordine per tutta la zona, la FIAT deve impegnarsi di più. Nel senso che non può relegarlo per sempre ad un ruolo subalterno, quale è quello del puro e semplice montaggio delle 126 (all'inizio, vi si montavano le 500). Tutto quello che la FIAT ha detto finora sul potenziamento della fabbrica di Termini, è infatti soltanto che si arriverà a 2.100 operai e ad un montaggio giornaliero di 500 vetture (con l'organico attuale, se ne montano 260).

«Troppo poco — osserva Totò Arrigo, della segreteria provinciale della FLM — prima di tutto, perchè la 126, secondo precise ammissioni dei dirigenti dell'azienda, è un tipo di macchina destinato a sparire. E poi perchè una fase marginale di produzione, come il montaggio, non può certo innescare un processo di sviluppo industriale nella zona».

Lo dimostra il fatto che, in sette anni, la presenza della FIAT a Termini non ha portato nessun grosso risultato. Intorno allo stabilimento, sono cresciute poche altre fabbrichette senza rilievo, la maggior parte oggi in crisi. Alla riunine di settembre, i sindacati chiederanno così che, al montaggio delle 126 si affianchi quello di altre vetture, destinate a durare. Ma chiederanno soprattutto che il gruppo torinese attui una diversificazione produttiva, avviando nello stabilimento nuovi cicli di lavorazione industriale, collegati all'agricoltura. Soltanto a questi patti l'azienda potrà veder crescersi intorno tutto un tessuto di piccole imprese, delle dimensioni di quelle 35 che hanno già presentato un progetto di costruzione al comune o, almeno, siglato un compromesso per l'area con il consorzio di Termini.

C'è da dire, poi, che, per Termini, il problema dell'agricotura ha una importanza particolare. Fin dagli anni sessanta, infatti, il paese ha sacrificato alla industria il suo sviluppo agricolo, legato alla cerealicoltura delle basse Madonie e alla produzione ortofrutticola dei comuni della fascia costiera. Oggi, il discorso sull'agricoltura è tornato alla ribalta. Lo hanno riaperto i sindacati, riprendendo le fila della lunga battaglia che, dagli anni '50, i contadini della zona hanno combattuto per la realizzazione della diga sul San Leonardo, necessaria per sanare la piaga drammatica della mancanza di acqua (finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, la diga, promessa dal 1952, è in costruzione da 5 anni soltanto). Per l'agricoltura, sono scesi in campo anche i giovani. A Trabia e a Caltavuturo — due paesi dell'entroterra termitano, il primo sulla costa, il secondo in montagna — giovani disoccupati hanno formato cooperative per lo sfruttamento delle terre incolte. A Gratteri, sulle basse Madonie, a 35 chilometri da Termini, altri giovani disoccupati si riuniranno in cooperativa con alcuni allevatori della zona, per coltivare antichi feudi abbandonati.

Non è tutto. Un piano per l'occupazione dei giovani disoccupati nell'agricoltura e nei servizi sarà presentato a settembre dai sindacati all'amministrazione comunale di Termini. Lo ha sollecitato pure la lega dei disoccupati del paese (anche nei comuni vicini, ne sono nate parecchie). Alla ripresa della agricoltura, secondo il piano dei sindacati, dovrà saldarsi il progetto complessivo di sviluppo industriale della zona e quindi anche il piano di elettrificazione rurale programmato dall'ENEL (impiantata negli anni sessanta, la centrale dell'ENEL di Termini sta avviandosi verso un potenzionamento che dovrebbe far crescere di molto il numero dei suoi 200 dipendenti).

Ma per completare il quadro dello sviluppo di Termini Imerese, disegnato dalle richieste dei sindacati e che ha al suo centro il potenziamento della FIAT, manca ancora un ultimo, importante tassello: la questione delle infrastrutture, necessarie per garantire una crescita industriale ordinata e organica. Le prime (strade ed autostrade, vennero costruite, con contributi della regione e della Cassa per il Mezzogiorno, dall'inizio dell'era FIAT. «Ma ancora, nella zona industriale di Termini, mancano acqua e fogne — dice il compagno Mario Filippello, responsabile della zona federazione comunista — e, soprattutto, non esiste neppure un progetto per il potenziamento del porto, che si rivelò prezioso due anni fa quando la FIAT se ne servì per farvi approdare i suoi containers alle'poca di un metanodotto abbandonato che, rimesso in funzione, potrebbe incentivare lo sviluppo industriale

Bianca Stancanelli

PESCARA - Dal Consiglio comunale

Correzioni apportate agli errori materiali nel Prg

Nostro servizio

PESCARA — Si è tenuta sabato scorso l'ultima seduta del consiglio comunale, prima del riposo estivo. All'odg, tra gli altri, c'erano i seguenti punti: la delibera di correzione sugli errori materiali del PRG adottato il 5 luglio scorso; l'adozione di due piani di zona riguardanti Colle Marino e Villa Magna; la rinuncia, da parte del Comune, a costituirsi in giudizio per quanto riguarda l'annullamento da parte del comitato di controllo della Regione di alcune licenze singole; l'istituzione della consulta femminile.

Il dibattito, che si è protratto fino a tarda sera, è stato molto ampio e serrato. A proposito degli errori materiali c'è da rilevare che, tra gli altri, questi riguardavano l'apertura a parchi pubblici degli spazi Villa Sabucchi, caserma Di Cocco e parco Florida: infatti, mentre nella relazione al piano, alle pagine 9 e 47 si parla di apertura a parchi pubblici dei suddetti, nella carta del piano il simbolo indica «attrezzature di interesse generale». Per questi, come per gli altri errori, la maggioranza del consiglio ha espresso voto favorevole alla delibera di correzione; e dai vari interventi è scaturito che con questa delibera non viene affatto alterato il piano adottato lo scorso mese, frutto dell'accordo tra i cinque partiti e certamente il miglior piano che Pescara abbia mai avuto.

Il senatore D'Angelosante ha rilevato, tra l'altro nel suo intervento, come il PRG veda in sé molti più vincoli rispetto al vecchio piano del 1975 e che le osservazioni al piano dovranno essere viste sempre nell'ottica della prevalenza dell'interesse pubblico su quello privato.

Per quanto riguarda i due piani di zona è stata impossibile la loro adozione in quanto il PRG non è stato ancora trasmesso alla Regione ed il consiglio ha deciso di aprire, nel frattempo, una ampia consultazione con i consigli di quartiere e con le forze sociali e culturali. A parte il rinvio, comunque, non si può non apprezzare lo sforzo che si è compiuto per avere dopo soltanto un mese strumenti attuativi pubblici quali i piani di zona sono.

Un discorso a parte va fatto per l'istituzione della consulta femminile, che ha visto la proposta da parte del gruppo democristiano di rinviare la delega alla giunta per avere una maggiore riflessione. Non si capisce su che cosa, in quanto la consulta stessa e scaturita dall'accordo tra tutti i movimenti femminili che si è concluso con un incontro dal sindaco Casarini dal quale è scaturità l'esigenza di arrivare al più presto all'istituzionalizzazione di questo strumento

Una battuta d'arresto, dunque, che dovrà essere superata con l'impegno dei movimenti femminili e con un corretto atteggiamento del Comune.

Rossella Muscente

Intensa mobilitazione dei giovani in Sardegna sulla legge del preavviamento

Il dato nuovo è l'iscrizione di tante ragazze

Rappresentano il 45 % del totale - Per l'11 agosto si spera di superare le 20 mila iscrizioni - «C'è disinformazione ma anche un notevole interesse; in ogni caso non c'è fiducia acritica» - Oltre 500 giovani nelle leghe dei disoccupati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Come procede la mobilitazione dei giovani a Cagliari e in Sardegna sulla legge per il preavviamento al lavoro? Innanzitutto qualche cifra. Una stima — ricavata dai dati non ancora resi ufficiali — ci dice che abbiamo superato i sedicimila iscritti e che il prossimo 11 agosto, termine fissato per la chiusura delle iscrizioni, le liste speciali conterranno i nomi di almeno ventimila giovani sardi. Analizzando le iscrizioni fino al 29 luglio, ci si rende conto degli enormi balzi in avanti compiuti nel solo arco di alcune settimane: da 4.000 a 14.784 iscritti (7.883 uomini e 6.901 donne). Queste le suddivisioni per provincia: 8.400 a Cagliari; 3.000 a Nuoro, 2.400 a Sassari 1.200 a Oristano.

Si tratta certamente della percentuale più alta nei confronti delle regioni meridionali ed anche rispetto all'Italia centrale. Ed è una percentuale destinata a salire, come conferma della condizione precaria cui è relegata gran parte della gioventù isolana, ma anche come prova certa del grado di combattività e maturità che contraddistingue le nuove generazioni sarde.

Il dato più significativo e rappresentato dall'alta percentuale di ragazze iscritte nelle liste, pari al 45 per cento rispetto alle iscrizioni totali: una delle percentuali più alte d'Italia.

Per Anna Maria Loddo, responsabile della commissione di organizzazione della FGCI cagliaritana, questo «*45 per cento è una risposta netta alla insufficienza normativa della legge, che non garantisce completamente la occupazione femminile*».

«*I Compagni della FGCI* — dice Antonio Milia, coordinatore del lavoro di propaganda a Cagliari — *si sono mossi per primi in città, andando a cercare i giovani laddove essi sono, per spiegare la legge e le modalità di iscrizione alle liste, per gettare le basi di un movimento organizzato della gioventù disoccupata. Abbiamo scelto questo modo di fare propaganda, assai più impegnativo e faticoso di quanto non sia quello adottato dalla DC, dai giovani socialdemocratici e dai gruppi legati a DP, che hanno aperto nelle loro sezioni centri di consulenza sulla legge. Il nostro metodo è quello dell'incontro diretto, del dialogo, del confronto e della partecipazione. Siamo convinti* — e l'esperienza lo va dimostrando in pieno — *che tra i giovani vi sia molta disinformazione intorno anche alla esistenza della legge. Pertanto occorre fare veramente il possibile per informare quei giovani, e sono tantissimi, che non seguono direttamente la politica e non leggono nemmeno i giornali*».

Che tipo di atteggiamento c'è tra i giovani? Come si comportano e cosa dicono quando i giovani comunisti spiegano i punti salienti della legge sul preavviamento al lavoro?

Rispondono Attilio Gatto, Graziano Milia, Simonetta Soro, Sergio Cocco, Della Cardia, Paolo Cocco, che nell'ultima settimana hanno svolto un lavoro intensissimo nel centro storico, nei quartieri e nelle borgate popolari (Is. Mirrionis e S. Elia), nelle zone del ceto medio (San Benedetto e La Palma), nelle frazioni (Pirri, Monserrato, Quartucciu): «*Oltre alla disinformazione emerge un notevole interesse. Non c'è fiducia acritica sulle possibilità che la legge dia, meccanicamente, dei benefici. C'è anzi la volontà, per ora confusa, di muoversi, di organizzarsi, di far sentire le proprie esigenze e la propria forza. Fra gli studenti e tra i giovani disoccupati intellettuali emerge forse più scetticismo, una certa incertezza circa le cose concrete da fare. Ben diverso è l'atteggiamento dei giovani che hanno già compiuto una esperienza lavorativa, attualmente occupati o meglio sotto occupati nei mille mestieri che può offrire una città terziarizzata come Cagliari.*

Essenziale è il fatto che grandi masse di giovani hanno compreso come la legge sul preavviamento al lavoro non sia affatto un toccasana, nè un punto d'arrivo.

Per il momento, le prime «uscite» sono risultate in netto attivo: oltre cinquecento giovani si sono iscritti a Cagliari per dar vita, nei quartieri, alle leghe dei disoccupati.

Paolo Branca

Un «test» importante

In questi giorni, soprattutto a Cagliari, i giovani diplomati da qualche settimana infittiscono le liste speciali. A centinaia fanno la fila negli uffici appositi per chiedere la iscrizione. Da una stima parziale, gli iscritti a tutt'oggi — diplomati e no — sono oltre sedicimila. Un esito più che soddisfacente, dunque. Soprattutto se pensiamo a quanto sia debole l'opera di informazione sulla legge per il preavviamento al lavoro dei giovani da parte dei pubblici poteri.

Un altro elemento bisogna mettere in rilievo: nell'arco di due o tre settimane le iscrizioni sono raddoppiate. Erano, infatti circa 7500 il 12 luglio, sono salite a 14784 il 29 luglio, mentre continuano a salire giorno dopo giorno. E' il segno più tangibile dell'attesa e dell'interesse dei giovani, della loro volontà di entrare — anche grazie a questa legge — nel mondo del lavoro.

Vi è tuttavia da dire che le iscrizioni sono ancora in buona parte un fatto individuale, non organizzato. Non sempre, sia bene inteso. E' difficile per il momento valutare appieno quanto abbia inciso l'opera di propaganda che i partiti democratici, i movimenti giovanili, le organizzazioni sindacali vanno compiendo ed intensificando negli ultimi giorni, fino all'11 agosto. Il lavoro nei quartieri, condotto con spirito di sacrificio dai giovani comunisti cagliaritani, ha il significato di un «test» che rivela, in definitiva, la realtà vera delle nuove generazioni. Non è quello dei giovani un «pianeta ignoto». Il diplomato, il laureato, il ragazzo in attesa del posto dimostrano, oggi più che mai, la volontà di uscire dalla emarginazione, e quindi dalla crisi, stabilendo un rapporto diverso e più favorevole con la classe operaia e con il movimento autonomistico.

Walter Piludu
segretario della FGCI di Cagliari

Ma è solo distrazione la causa degli incendi sul Gargano?

VIESTE (Foggia) — Quasi ogni giorno, dai primi di luglio, divampano incendi sul Gargano. Circa la causa di questi incendi ci sono ancora forti dubbi. Il comandante della Guardia forestale dice: «Non si riesce a distinguere se si tratta di dolo oppure di distrazione dei turisti che in questi giorni invadono le pinete».

C'è un fatto strano, infatti, quest'anno rispetto agli incendi che in passato si sono verificati in questa zona: focolai sono scoppiati quasi contemporaneamente in quattro-cinque punti diversi dei boschi. E' il caso anche dell'altro giorno, domenica, in cui il fuoco è divampato in quattro zone diverse del territorio attorno a Vieste (anche in località Castella, a pochi chilometri dal centro abitato) distruggendo venticinque ettari fra pascolo cespugliato e pineta. C'è chi non si preoccupa molto degli incendi sul Gargano, «tanto — si dice — di boschi in questa zona ce ne sono tanti, oltre ottemila ettari». Il problema invece è grave ed è necessario che al più presto si faccia qualcosa per prevenire gli incendi. «Tra l'altro — dice il compagno Santoro, sindaco di Vieste — la distruzione dei boschi sconvolge l'equilibrio delle acque e ciò potrebbe minacciare anche gli insediamenti turistici che stanno sulla costa».

A Martina Franca in provincia di Taranto

Da 10 anni la discarica inquina adesso il comune se ne accorge

Ma c'è voluta la protesta ferma e continua della popolazione e dei partiti Molto gravi le condizioni di abitabilità — Risibile silenzio dei giornali locali

Nostro servizio

MARTINA FRANCA — Gli abitanti delle contrada Gorgofreddo, nel comune di Martina Franca, il centro collinare più importante della provincia di Taranto, noto come tradizionale luogo di villeggiatura, hanno impegnato le loro vacanze nella lotta contro l'inquinamento. Da sabato 30 luglio sotto gli ombrelloni, villeggianti, contadini e abitanti della zona hanno bloccato l'ingresso della discarica dei rifiuti solidi urbani di Martine, che da dieci anni, nonostante le proteste della gente e le promesse dell'amministrazione democristiana, continua ad inquinare una delle zone paesisticamente e naturalisticamente più importanti di Martina.

Dalla discarica pubblica oltre ai miasmi, si elevano nugoli di mosche, zanzare e altri insetti nocivi, torme di cani randagi razzolano tra i rifiuti alla ricerca di cibo, mentre nuvole di fumo acre e denso appestano l'aria della zona.

Le condizioni di abitabilità sono gravissime, i villeggianti sono venuti nella contrada per occupare la discarica: «Alle promesse non crediamo più! Da sei anni si parla di un inceneritore che doveva essere realizzato in un'altra zona, ma finora non s'è visto niente, e qua il disagio è divenuto insopportabile.

Lunedì scorso dopo due giorni e due notti di picchettaggio dell'ingresso della discarica una delegazione di abitanti di Gorgofreddo, alla presenza dei consiglieri comunali comunisti Barchetto e Carucci, del capogruppo democristiano Chiarelli, dei rappresentanti del PCI, ha avuto un incontro con il sindaco Franco Punzi.

Giovedì scorso a Gorgofreddo c'è stata l'assemblea degli abitanti della zona cui hanno partecipato il PCI, il PSI e il Consiglio unitario di zona CGIL-CISL-UIL. La DC, sebbene invitata, era assente.

Centinaia di persone, villeggianti, contadini, donne, bambini hanno ribadito l'esigenza del risanamento della zona, mettendo in evidenza i danni della discarica (il bosco confinante, parte integrante della Riserva naturale «Murge Orientali», si è bruciato nella seconda metà di luglio a causa dell'incendio sviluppatosi nella discarica) e il disagio per gli abitanti. E' stato stigmatizzato il disinteresse delle autorità che hanno fatto aggravare il problema e l'atteggiamento dei corrispondenti della stampa provinciale e regionale (*Gazzetta*), che fino al 16 agosto (data di conclusione del Festival della Valle d'Itria), ritengono giusto non scrivere di questo problema per non sciupare il volto turistico di Martina.

C'è da registrare anche un incontro del sindaco con i capigruppo consiliari, i segretari locali del PCI e della DC e la segreteria del Consiglio di Zona, per definire gli interventi di disinfestazione e risanamento della contrada Gorgofreddo. L'Amministrazione comunale ha assunto l'impegno di individuare un'altra località idonea come discarica pubblica e di andare a discuterne la proposta, insieme ai gruppi consiliari e le forze politiche, con gli abitanti di Gorgofreddo.

Francesco Semeraro

Manifestazione a Cittanova

Centinaia in piazza contro il campeggio dei fascisti

CITTANOVA — Centinaia di giovani, di ragazzi, i lavoratori hanno partecipato alla manifestazione di impegno antifascista promossa dal PCI, PSI, dalle ACLI, dalla amministrazione comunale, dalla CGIL: è stata una forte risposta democratica al provocatorio raduno-campeggio dei missini, caduto completamente nel vuoto ed isolamento politico e e morale opposto dalla Piana di Gioia Tauro.

Il sindaco di Cittanova, il segretario regionale delle ACLI Monterosso, ed i rappresentanti del PCI, PSI e CGIL hanno ribadito l'esigenza di una profonda unità per battere ogni tentativo provocatorio di strumentalizzare a fini eversivi la situazione di crisi acuta, le delusioni per le promesse non realizzate, le polemiche, tuttora in corso, sul 5. centro siderurgico. Momenti di estrema commozione e di forte entusiasmo hanno caratterizzato la manifestazione popolare antifascista (disertata dalla DC, dalla CISL e dalla UIL locali) quando ha preso la parola il cileno avvocato Fernando Osteal — uno dei difensori di Corvalan — da alcuni giorni in Italia. La manifestazione caratterizzata da una forte partecipazione giovanile, si è conclusa al canto di inni della Resistenza e del famoso «Venceremos».

COMUNE DI TORREMAGGIORE
C.A.P. 71017 - PROVINCIA DI FOGGIA
UFFICIO TECNICO

OGGETTO: Invito a licitazione privata.

IL SINDACO

Visti gli atti esistenti presso gli Uffici comunali;
Letta la legge 2 febbraio 1973, n. 14;
Letta la legge regionale (Regione Puglia) n. 16 del 23 giugno 1976;

AVVISA

chiunque ne abbia interesse, che il Comune di Torremaggiore intende appaltare i lavori di costruzione di un asilo nido in via Giro esterno sud, finanziato con leggi 6 dicembre 1971, n. 1044, legge regionale 5 febbraio 1975, n. 17 e D. L. 13 agosto 1975, n. 376 convertito in legge 16 ottobre 1975, n. 492.

Gli interessati possono fare domanda di partecipazione alla detta licitazione indirizzando l'istanza a: **Sindaco - Comune di Torremaggiore.**

I lavori riguardano la costruzione di un asilo nido nell'abitato di Torremaggiore a via Giro esterno sud ed il relativo importo a base d'asta è di lire 164.636.137 (diconsi lire centosessantaquattromilioniseicentotrentaseimilacentotrentasette).

La licitazione avverrà ai termini dell'articolo 1 lettera b) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con le modalità di cui all'articolo 2 stessa legge e con le condizioni di cui all'articolo 8 della legge della Regione Puglia n. 16 del 23 giugno 1976.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara nel termine perentorio di dieci giorni a decorrere dalla data del presente avviso.

Dalla Residenza Municipale, il 3 agosto 1977.

IL SINDACO
(prof. Michele Marinelli)